



UNITÀ PASTORALE

SANTA LUCIA, TORRICCHIO E UZZANO CASTELLO

IL perché



L'amore non si impone



Sovente nella sua vita Gesù si è preso cura di tutti e ha cercato di rendere felici tutti con la sua misericordia. Per questo ha fatto dei miracoli. Ma a chi voleva essere guarito ha sempre chiesto di credere in Lui. Questa fede, però, non l'ha mai forzata. Non l'ha mai imposta. Per evitare che gli uomini fossero costretti a credere in Lui, proibiva persino ai demoni di dire chi lui fosse realmente: il Figlio di Dio. Questo, perché Dio si avvicina a noi nella semplicità di una proposta d'amore. E l'amore non s'impone, ma si propone. La guerra è distruzione e morte. Eppure qualcuno nelle retrovie lavora per la

vita e si consuma rischiando. Così quando gli italiani subirono la sconfitta a Caporetto suor Pasqua, infermiera di sala operatoria, si trovò sola perché i medici erano fuggiti. Non poté fare altro che amputare a un soldato la gamba intaccata dalla cancrena. Quella operazione chirurgica avrebbe dato la guarigione al poveretto. Quando gli austriaci arrivarono, non credettero ai loro occhi. Eppure suor Pasqua è meglio di un medico. La lasciarono continuare... a fare miracoli. Questo è amore. E come Gesù si era preso cura di tutti e poi si era ritirato sul monte, solo, a pregare il Padre suo, così suor Pasqua quando, anni dopo, le vogliono dare una medaglia, se ne sta in chiesa a ringraziare Gesù per ciò che aveva potuto fare lasciandosi guidare da lui. Mettiamoci anche noi sulla scia di Gesù, con semplicità, senza la pretesa di emergere o essere famosi, ma solamente con l'intenzione e lo scopo di servire e rendere felici le persone che incontriamo. Oggi.

Preghiera

Preghiera del malato

Signore Gesù, insegnami a soffrire. Dammi la forza per saper soffrire. Soffrire, non sciupare il dolore, poiché nel dolore Ti nascondi Tu, che vieni a semplificare il mio animo, a rendermi docile e arreso, fino ad avere soltanto la vita da consegnarti. Concedimi il coraggio di guardare in faccia, magari tremando, alla situazione di prova che attraverso. Rendimi consapevole che la sofferenza ha un senso e un valore: mi insegna la saggezza dell'esistenza terrena; mi unisce a Te per riparare i peccati di noi uomini e per collaborare al Tuo amore sconfinato che vuole avere anche me accanto, per recare a compimento la Tua passione a favore della Chiesa. Tienimi per mano, perché passi dalla ribellione alla docilità più remissiva di fronte alla Tua enigmatica e benevolente volontà. Tienimi per mano, perché passi dal terrore della morte all'attesa del mondo che verrà. All'attesa di Te che sei gioia totale e intramontabile. Maria, prega per me adesso e nell'ora della mia morte e della mia Vita nuova. Amen.



Diocesi di Pescia

Scuola di formazione teologica

Anno scolastico
2023-2024



Oltre il Triennio Corsi di approfondimento

*Presso la sede della scuola
Parrocchia S. Lucia, Pescia*

Mercoledì 7, 14, 21, 28 febbraio, 6 marzo 2024:

19.30-20.30: Prof.ssa Elisa Maccioni,
Arte e fede del Rinascimento nella diocesi di Pescia

21.00-22.30: Dott. Don Francesco Ciucci,
Aspetti psicologici dell'esperienza religiosa

Mercoledì 13, 20 marzo, 3, 10, 17 aprile 2024:

19.30-20.30: Prof.ssa Edi Natali,
Perché il male? Alcune risposte tra filosofia e teologia

21.00-22.30: Prof. Giovanni Ibba,
I testi della crisi: Giobbe e Qoelet

I corsi sono pensati soprattutto per chi ha concluso il triennio ma sono aperti a chiunque sia interessato a questi argomenti, anche se non ha mai frequentato la Scuola. Per accedervi, è richiesta una iscrizione con contributo di 30 euro che dà diritto a frequentare tutti i corsi in base alle proprie scelte e disponibilità. La frequenza è libera senza registrazione di presenza o assenza. I corsi verranno attivati se si iscriveranno un numero adeguato di partecipanti.

Per iscriversi, inviare una mail o telefonare ai seguenti contatti **ENTRO IL 31 Gennaio 2024**

Mail scuola: scuolateologicapescia@gmail.com

Segretaria (Sig.ra Gloria): g.berlincioni@inwind.it cell.: 3387119680

Direttore (don Angelo Biscardi): angelobiscardi@gmail.com cell.: 3486383359

La quota di iscrizione può essere versata alla segretaria o presso la scuola dove si svolgeranno i corsi prima dell'inizio delle lezioni (dalle 19 alle 19.30).

GIORNATA PER LA VITA

L'ETICA DELLA VITA E I 44 MILIONI DI ABORTI

di Francesco Ognibene



Quanti sono 44 milioni di persone? O meglio: a cosa equivale un numero così ingente di donne e uomini? Atlanti alla mano, parliamo di un numero quasi pari agli abitanti di Paesi come l'Ucraina (45 milioni) o la Colombia (44,8), un po' meno della Spagna (46,6) ma assai più della Polonia (38) o dell'Argentina (40). Ecco: ogni anno nel mondo un'ipotetica nazione composta da 44 milioni di individui viene cancellata, rimossa, semplicemente azzerata ancor prima che se ne possano

enumerare i componenti. Vite, destini, intelligenze, scelte, geni, quotidianità che non saranno mai conteggiati da alcun registro anagrafico, privi persino di un nome, buoni solo a far statistica. Questa rimozione a sei zeri accade oggi per effetto degli aborti – ufficiali e clandestini – praticati ogni anno e per ogni dove, sotto l'ombrello di leggi che lasciano fare o di altre più restrittive, ma anche là dove la pratica è tollerata o persino proibita. Aborti conteggiati con precisione dallo Stato, e altri semplicemente stimati, fino all'approssimazione assoluta di aree del mondo dove già contare chi viene al mondo è un'autentica impresa. Di anno in anno il totale, anziché ridursi, si allarga progressivamente, espandendo questo popolo di non cittadini, di fantasmi che entrano nelle categorie di grandi istituzioni internazionali esclusivamente preoccupate di rendere l'aborto «sicuro», e non di circoscriverlo come si fa di un incendio che dietro di sé lascia solo nera cenere. Agevolare l'aborto, ecco l'obiettivo primo dei palazzi della sanità mondiale, cominciando dalla sua legalizzazione e facilitazione (anche tramite la forma solitaria e semiclandestina delle pillole) anche dove la porta per accedervi è sbarrata, o soltanto socchiusa. Il Paese dei senza nome, i 44 milioni (per la precisione 43,8 secondo il rapporto annuale appena diffuso dall'Organizzazione mondiale della sanità), non sembrano preoccupare chi distribuisce lezioni e pagelle ai governi sull'amministrazione sanitaria, i burocrati della salute per i quali la vita concepita – personale e irripetibile – ha la stessa rilevanza di una malattia da estirpare in tutta sicurezza. E se l'integrità della madre va certamente difesa da pratiche criminali, risalta al confronto la completa assenza nei report sanitari internazionali di qualsiasi interesse per quei milioni di progetti individuali spenti prima ancora che potessero mostrare al mondo il proprio irresistibile volto. Non contemplare l'ipotesi che ogni aborto sia una ferita che l'umanità infligge a se stessa vuol dire condannarsi a ignorare che il primo diritto umano è di poter rispondere a una chiamata alla vita. Quei 44 milioni non sono in primis un problema sanitario ma un'angosciante lacerazione etica di fronte alla quale non è ammessa la neutralità, e neppure ce la si può cavare con il rimando a convinzioni religiose o ideologiche 'private'. Proprio qui, sull'etica della vita, corre infatti una frontiera decisiva del nostro tempo, ammaliato da «letture riduzioniste e totalitarie della persona umana e della natura della società», come le ha definite ieri Papa Benedetto. Parlava a un gruppo di vescovi americani, ma per loro tramite le sue parole echeggiano in tutto l'Occidente del quale gli Stati Uniti sono spesso l'avamposto culturale e antropologico, laboratorio di quelle correnti «che, sulla base di un individualismo estremo, cercano di promuovere nozioni di libertà separati dalla verità morale». La libertà più estrema e tragica – quella di spezzare una vita inerme, affidata e tradita – è una resa al pragmatismo indifferente che divora anche l'etica sociale, incapace di allarmarsi scorgendo in quei milioni di aborti un mare che bisogna impegnarsi a prosciugare goccia a goccia. Per questo il Papa sprona a sostenere i «cattolici impegnati nella vita politica aiutandoli a capire la loro personale responsabilità» in particolare sui «grandi temi morali del nostro tempo: il rispetto per la vita dono di Dio, la protezione della dignità umana e la promozione degli autentici diritti umani». È l'ora di mettere in discussione alla radice il tetro libertarismo dei 'nuovi diritti' asettici e indifferenti. Lo dobbiamo al Paese senza nome.

Impegni della Settimana

5 Dom. del tempo Ord. 04 Febbraio Domenica	08:30 S. Messa (S. Lucia) 10:00 S. Messa (Torricchio e Uzzano Castello) 11:15 S. Messa (S. Lucia)
05 Febbraio Lunedì	09:00 + S. Messa (S. Lucia) 20:30 + S. Rosario e S. Messa (Torricchio)
06 Febbraio Martedì	09:00 + S. Messa (S. Lucia)
07 Febbraio Mercoledì	09:00 + S. Messa (S. Lucia)
08 Febbraio Giovedì	09:00 + S. Messa (S. Lucia)
09 Febbraio Venerdì	09:00 + S. Messa (S. Lucia)
10 Febbraio Sabato	Prefestiva 18:00 S. Messa (S. Lucia)
6 Dom. del tempo Ord. 11 Febbraio Domenica	08:30 S. Messa (S. Lucia) 10:00 S. Messa (Torricchio e Uzzano Castello) 11:15 S. Messa (S. Lucia)



Il Signore ci aiuti e ci dia la grazia di questa speranza, ma anche la grazia del coraggio di uscire da tutto quello che è distruzione, devastazione, relativismo di vita, esclusione degli altri, esclusione dei valori, esclusione di tutto quello che il Signore ci ha dato: esclusione di pace.

Ci liberi da questo e ci dia la grazia di camminare con la speranza di trovarci un giorno a quattr'occhi con Lui. E questa speranza, fratelli e sorelle, non delude!

Via dei Santi Lucia e Allucio N. 6, 5010 Uzzano (PT); Tel: 0572-451948;
 email: rioberns@yahoo.com; pec: rioberns@pec.it